



Salesiani
DON BOSCO
PIEMONTE V. D'AOSTA

ANIMAZIONE
MISSIONARIA

Carissimi confratelli e giovani in Don Bosco, mi chiamo Marino Bois, salesiano coadiutore originario della Valle d'Aosta e missionario da 60 anni in alcuni paesi dell'Asia e dell'Africa. Sto pensando che la mia vita è stata assai movimentata e concentrare il racconto in una pagina di buonanotte non è cosa facile.

Quando sono nato (1942) era in corso la seconda guerra mondiale e, nel primo dopoguerra, i miei genitori facevano miracoli per cercare di portare un poco di felicità alla grande famiglia di 9 figli.

Quando sono partito per la Corea, in Italia era l'era del boom (1963), L'operaio comune vendeva la moto e comprava l'automobile.

La Corea, allora sotto il regime militare, dopo il disastro della guerra tra Nord e Sud (1950-1953), faceva fatica a risollevarsi e trovare un posto nell'economia mondiale; ora è l'undicesima economia a livello mondiale.

L'obbedienza mi ha poi portato anche in Africa dove la situazione è ancora molto difficile e i missionari, malgrado la loro dedizione e la collaborazione della gente, possono sperare in un futuro migliore sorretti per lo più soltanto dalla loro grande fede. Nel 1990 fui inviato in Guinea (Conakry), ex colonia francese. Dopo 20 anni di comunismo e maoismo la nazione era arrivata al disastro assoluto. Quando il regime crollò, il nuovo Presidente, un musulmano, chiese al Papa di inviare nuovamente i missionari e di iniziare una scuola professionale. Io avevo dato la mia adesione per partecipazione al progetto Africa per due anni. Fui la persona giusta al momento giusto.

Alla partenza, avevo a disposizione 20mila dollari, dono dei benefattori coreani. La somma era piccola per l'ambizioso progetto di fondare una scuola professionale. Divenni "frate mendicante" e passai nelle principali scuole di meccanica del Piemonte chiedendo aiuto. Mi aprirono i magazzini delle cose che potevano essere utili in futuro e ho trovato molte cose che avevo in lista per il nuovo laboratorio. Finita questa prima fase, passai nei negozi di utensileria e macchine di seconda mano. Potei trovare il necessario per soddisfare la lista del materiale necessario. Nel frattempo la provvidenza aveva fatto gonfiare i 20 mila in modo che fu possibile acquistare tutto ciò che mi sembrava necessario.

Un ex allievo, che era anche stato mio insegnante, mi mise in contatto con un'azienda che vendeva barre di acciaio. Il proprietario ci aiutò moltissimo. Fu davvero un aiuto provvidenziale.

Mi rimaneva una settimana e avevo 3 containers da riempire. Chiamai in aiuto mio fratello Saverio. Mettendo insieme i sudori, riuscimmo a spedire tutto. I container arrivarono alla scuola in Kankan (800 km dalla capitale) in brevissimo tempo; i confratelli rimasero meravigliati.

In un mesetto riuscimmo a collegare le macchine e a farle lavorare. Così abbiamo potuto accogliere i primi 10 giovani e iniziare l'insegnamento. Venne il vescovo per la benedizione e

l'inaugurazione. Ci fu grande festa nel villaggio. Gli abitanti erano quasi tutti musulmani ma erano felici che i missionari fossero tornati.

Tutto era ben ingranato quando il superiore per le missioni mi inviò una nuova obbedienza: il Sudan. Dopo più di un anno dalla richiesta, mi avevano dato il visto, e ora dovevo partire. Ero molto depresso. Andai dal direttore, una Santa persona. Vide la lettera e mi disse: "*Questa è obbedienza, devi andare; la provvidenza penserà a noi*". E così accadde.

Per il Sudan i superiori mi diedero maggiori risorse; gli acquisti e la spedizione funzionarono bene. Fatto i banchi di lavoro e sistemato il laboratorio, andammo nel campo dei rifugiati. Non mi era mai capitato prima di vedere un posto così povero. Abbiamo trovato 20 giovani con un grande desiderio di imparare e cominciammo la scuola.

Venne il vescovo di Khartoum per l'inaugurazione. Sembrava un sogno. Passati due anni dal mio arrivo in Africa, secondo gli accordi, tornai alla mia missione in Corea. Affidammo l'opera in Sudan al confratello salesiano Giacomo Comino. Per un lungo periodo fu direttore e amministratore del centro di addestramento di Seoul. Si rivelò l'uomo ideale per far crescere l'opera in Sudan.

Dopo un periodo di tranquillità in Corea, mi chiesero di andare a vedere cosa facevano i confratelli in Cina: ci andai e rimasi per 17 anni.

Tornato in Corea non avevo più grandi responsabilità. Mi chiamarono in Sudan e in Kenya. Riprese così la mia collaborazione con i confratelli in Africa. Per 4 anni ho passato l'inverno a Elobehid.

Quando pensavo che la mia funzione a Elobehid fosse finita, passando per Khartoum, il direttore mi disse: "*Delle macchine che hai comperato 30 anni fa solo poche funzionano ancora. Devi venire a farle funzionare tutte*". Durante altri 4 anni, io e un confratello Coreano abbiamo aggiustato molte macchine. Con l'aiuto degli ex allievi di Seoul abbiamo anche fatto arrivare altre macchine e computer. Abbiamo avuto la gioia di creare una buona relazione con i maestri e allievi. All'inizio di aprile siamo partiti per il Kenya promettendo che saremmo tornati in dicembre. Pochi giorni dopo il nostro arrivo in Kenya ci arrivò la notizia che a Khartoum era iniziata la guerra: i militari contro la milizia del dittatore dimesso. Tutte le scuole sono state chiuse e la nostra scuola è diventata campo di battaglia. I confratelli hanno dovuto abbandonare la casa. Se la guerra finisse presto desideriamo mantenere la promessa di tornare. Penso che ci sarà davvero tanto lavoro da fare.

In Africa comincia la speranza di uno sviluppo sostenibile. Purtroppo ci sono nazioni ancora vittime dei guerrafondai. Oh quanto gli africani desiderano e pregano per la pace. Uniamoci alla loro preghiera.

Fratel Bois Marino SDB.

Salesiani Piemonte e Valle d'Aosta

Via Maria Ausiliatrice, 32 - 10152

M animazionemissionaria@salesianipiemonte.it



salesianipiemonte.info